

A QUASI 48 ORE DAL COLPO DI STATO CHE HA DEPOSTO LA MONARCHIA

Il potere degli insorti si consolida in Libia

Esami: il ministro smentito dalle cifre

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grave provocazione a Torino del monopolio dell'auto mentre s'estendono le lotte per migliorare i salari e ottenere più diritti

FIAT: 15 MILA OPERAI SOSPESI OGGI I LAVORATORI IN SCIOPERO

La gravissima decisione della direzione presa in seguito ad alcune fermate di officine per l'applicazione degli accordi di luglio - Le modalità dello sciopero (2 ore per ogni turno) nel comunicato unitario di Fiom, Fim-Cisl, Uilm e Sida - Oggi si riunisce a Torino la segreteria nazionale Fiom

TUTTA LA PIRELLI BLOCCATA IERI A MILANO

Manifestazione popolare di adesione a Tripoli - Idris si è imbarcato alla volta della Grecia - Disarmata la polizia. Il nuovo regime riconosciuto anche da RDT, Sudan, Siria e Yemen del Sud



Dal nostro inviato

TUNISI, 2.

Il nuovo regime repubblicano libico è considerato solido e padrono del potere a ventiquattro ore dalla sua formazione. La conformazione alcuni fatti di natura diversa, ma tutti egualmente significativi: il riconoscimento da parte della RDT e di cinque Stati arabi (Irak, RAU, Siria, Yemen del Sud e Sudan) e il messaggio di appoggio della organizzazione per la liberazione della Palestina, di cui è superfluo sottolineare l'importanza; la sospensione del coprifuoco per tre ore, dalle dieci alle tredici; la manifestazione di sostegno popolare avvenuta appunto durante queste tre ore oggi a Tripoli; il passaggio delle autobande, dei carri armati e degli elicotteri della polizia sotto il controllo dell'esercito e dell'aviazione; i primi messaggi di fedeltà da parte di personalità libiche tra cui — importantissimo — il comandante delle forze armate della Cirenaica; infine l'adesione al nuovo regime da parte dell'ex primo ministro Gheddafi. Non si attribuisce grande importanza alle notizie e alle voci circa sparatorie, con un numero non precisato di feriti, che sarebbero avvenute ieri e anche oggi in alcune zone del paese. Sull'appoggio del popolo libico al nuovo regime non si avanzano dubbi. Un giovane giornalista tunisino che lavora per una grande agenzia internazionale mi ha detto: «Tutti i libici che ho conosciuto — intellettuali, turisti — si aspettavano e molti si auguravano un colpo di stato repubblicano. Nessuno faceva previsioni sul giorno, né sull'anno, è ovvio, ma il rapido tramonto della monarchia era nelle speranze o nelle attese di tutti. E' stata quindi una

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: la partenza del re spodestato verso la Grecia

NEL 24° DELL'INDIPENDENZA

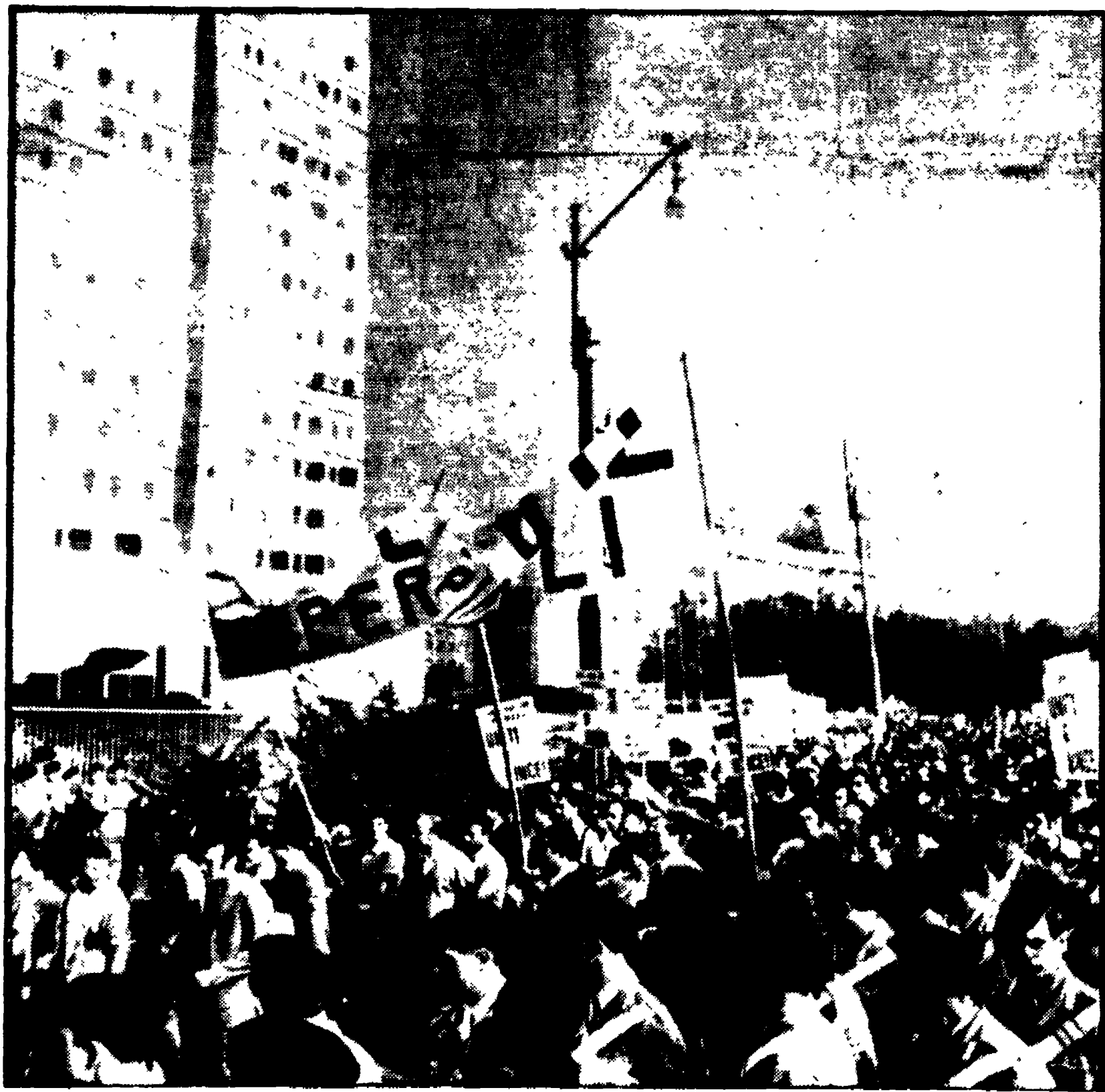
Messaggio del PCI al Presidente Ho Ci Min

In occasione del 24° anniversario dell'indipendenza della Repubblica democratica vietnamita il Comitato centrale del PCI ha inviato al presidente Ho Ci Min il seguente messaggio:

«Nell'anniversario della conquista dell'indipendenza nazionale del Vostro Paese, mentre Vi riconfermiamo il nostro pieno impegno a sostegno della vostra giu-

sta causa, desideriamo Vi giungano i saluti fraterni e calorosi dei comunisti italiani con la certezza che l'evrica lotta che il popolo vietnamita conduce contro l'aggressore imperialista, assicuri definitivamente al Vostro Paese l'indipendenza, la pace e la libertà.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI».



MILANO — Il corteo degli operai e impiegati della Pirelli in sciopero manifesta sotto il grattacielo del monopolio

L'UNITA' FA PAURA

NON ERA uno slogan propagandistico. Lo abbiamo annunciato per primi: «l'autunno sindacale è già cominciato». Una previsione facile che ha trovato in questi pochi giorni di piena ripresa lavorativa numerose e significative conferme. I grandi nomi dell'industria italiana hanno ricominciato a riempire le cronache: Fiat, Pirelli, Weber, Siemens, Chiatillon. Il movimento rivendicativo, dopo la breve parentesi feriale, torna a dispiegarsi. I contratti di numerose importanti categorie sono alle porte. Cinque milioni di lavoratori vi sono interessati. Ma le vertenze contrattuali rappresentano solo i cardini di un movimento che, certamente, investirà altre forze.

Un decisivo miglioramento della condizione dei lavoratori: sul piano retributivo, normativo, delle libertà sindacali e civili nelle fabbriche. La rapida e decisa ripresa delle lotte indica che diffusa è anche la volontà di soddisfare questa esigenza. MA SE l'autunno sindacale si è già, per molti aspetti, manifestato, è già cominciata anche l'opera massiccia di repressione e di divisione dei lavoratori da parte di importanti settori del grande padronato. La FIAT di Torino, di fronte alla legittima richiesta di corretta applicazione degli accordi sottoscritti poco più di un mese fa, ha deciso la sospensione di migliaia di lavoratori.

A Milano, di fronte al compattissimo sciopero dei 12.000 operai ed impiegati della Pirelli e al grande corteo che per le vie della città ha illustrato le ragioni della lotta, si è scatenata la violenza della stampa confindustriale, per un tentativo di linciaggio dei lavoratori. Agnelli e Pirelli hanno cioè già delineato l'atteggiamento del padronato verso le richieste che il movimento sindacale propone. Chi si aspettava una posizione «responsabile», aperta alla nuova realtà sindacale e politica del paese, capace di cogliere le ragioni di fondo del malcontento delle grandi masse popolari, è servito. Il grande padronato italiano — anche nella sua parte «illuminata» — tiene sempre pronto all'angolo della strada il bastone della repressione, supporto di ogni politica di «normalizzazione».

C'era da aspettarselo. Come c'erano da attendersi — proprio per l'ampiezza che il movimento è andato assumendo negli ultimi mesi — rinnovati tentativi di divisione del fronte sindacale. L'unità rappresenta la principale ragione di forza dei lavoratori. Anche nelle manifestazioni di questi giorni le sigle delle tre grandi federazioni — CGIL, CISL e UIL — si sono presentate assieme davanti ai cortei.

QUESTA UNITA' fa paura. Contro questa unità si infittiscono le provocazioni, utilizzando magari per fare breccia — la spregiudicatezza del grande padronato è illuminata quando si tratta di difendere il profitto — i vuoti slogan dell'estremismo di sinistra in funzione antisindacale. Il gioco è scoperto. E' vero. Ma non per questo va sottovalutato. L'unità dei lavoratori e dei loro sindacati va difesa. Rafforzandola ogni giorno di più.

Orazio Pizzigoni

A PAGINA 2 ALTRI PARTICOLARI

Un grave comunicato di Hanoi

Il compagno Ho Ci Min ammalato

Un gruppo dei migliori professori e medici lo cura giorno e notte



PARIGI, 3 mattina. La delegazione della Repubblica democratica vietnamita al Consiglio di Pace di Parigi ha pubblicato il seguente comunicato sulle condizioni di salute del Presidente Ho Ci Min: «Il Comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam, il Comitato permanente dell'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam e il Consiglio del governo della Repubblica del Vietnam hanno pubblicato mercoledì alle 4 del mattino (ora di Hanoi) il seguente comunicato sulle condizioni di salute del Presidente Ho Ci Min: «Da qualche settimana il Presidente Ho Ci Min non è in buona salute. Il nostro Partito e il nostro Stato hanno concentrato tutte le capacità e tutti i mezzi per curarlo. Un gruppo di professori e di medici veglia notte e giorno sulla sua salute».

OGGI whisky

NOI non sappiamo se il socialdemocratico Willy Brandt, ministro degli esteri di Bonn, sia uomo di valore e in quale misura, ma ci pare di poter dire che non ha né il garbo, né la finezza, né l'a-propos di cui si ornano, solitamente, i diplomatici di qualità. Ce ne convengono le notizie che ora abbiamo del suo colloquio con l'on. Nenni, che Brandt ha incontrato domenica, appena arrivato in Italia. L'on. Nenni, come tutti sanno, è amareggiato. S'è amareggiato, dice il cittadino di Saronno, patria dell'amaretto, la condizione di amarezza in cui versa l'ex presidente del PSI-PSDI unificato, è nota, si può dire, in tutto il mondo. A Bonn, prima che partisse per Roma, Brandt era stato avvertito: «Ricordati che il compagno Nenni è amareggiato. Sappiti regolare». Ma il ministro degli esteri di Bonn, che difende, come d'incanto, di fessura, non ha trascorso di meglio che ascoltare il suo collega vice-presidente dell'Internazionale socialista e con un bicchiere di whisky nella sua forte mano tona (la «Nazione»). Ora, mentre un bicchiere di vino è un boccale di birra si reggono con mano ferma, è costume rolearse con irruenza il bicchiere di whisky, anche per aiutare i cubetti di ghiaccio a gelarne il contenuto. E' un uso, tutto sommato, innocente, ma ci può essere niente di più irritante per uno che si ritrova amareggiato come Nenni? Oggi parla, e rievoca, con voce lunata, le vicende della recente scissione socialista. E' amareggiato come un barabarro, e l'altro lo ascolta in silenzio con quel bicchiere di whisky che brilla. Per l'amor di Dio, compagno Brandt, smettete un momento di rigirare quel maledetto bicchiere. Non vedete come sono amareggiato? A parte questo spaccato incidentale, pare che tutto, in campo socialista, vada bene, dal momento che a quanto si dice l'Internazionale andrà per accogliere senza discriminazioni entrambi i partiti socialisti. Noi siamo personalmente convinti che i democristiani abbiano frequentati occasionalmente i socialisti e socialdemocratici del PSU. Così non stupiamoci mai di rallegrarci per scarsi partiti.